Anno V. TORINO Martedì 28 FEBBRAIO 1871 Num. 59.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 FEBBRAIO 1871.

La pace e il signor Thiers.

Non prevedevamo che si potessero protrarre molto le pratiche della pace fra la Prussia e la Francia, perchè quella ha disdegnato ogni intervento delle potenze neutrali e si presenta con precise condizioni, relativamente alle quali non rimane all'abbattuto suo avversario che l'accettazione pura e semplice od il rifiuto. Ora siccome sarebbe vana la speranza di un'ulteriore resistenza senza generali, senz'armi, senza soldati, senza alleanze, senza fiducia nella vittoria, senza il nerbo d'ogni guerra che è il denaro, non rimane che accettare la dura legge che impone il vincitore, dal quale dipende ormai il mostrarsi moderato nelle sue esigenze, come si dimostrò abile ed accorto nelle battaglie e imporre a se stesso que' limiti che gli consiglia la prudenza, se non vuole con esorbitanze inimicarsi tutta l'Europa.

I destini della Francia dipendono ora principalmente dal sig. Thiers, il quale ottenne la più segnalata prova di fiducia da' suoi concittadini, quando stato eletto da essi in non meno che in un terzo de' loro comizi, cosa non vista mai per lo innanzi. Le discussioni dell'Assemblea vennero sospese durante l'assenza dei negoziatori, e veramente niente altro ha ora a fare la Francia che conchiudere la pace alle meno gravi condizioni possibili e pensare poscia a riparare nel modo migliore ai danni di una guerra intrapresa con tanta leggerezza e continuata con sì poca fortuna. Il sig. Thiers adoperò molto saviamente nel farsi associata una Giunta dell'Assemblea legislativa, che ne divide la risponsabilità, giacchè non essendo sperabile una pace che possa allettare la Francia, la nazione sarebbe naturalmente troppo disposta a rovesciare la colpa sulle spalle di chi l'avesse stipulata.

Il signor Thiers è stato più fortunato in questa sua nuova carriera di ciò che si potessa immaginare. Si trovava in minoranza nell'ultima assemblea imperiale, che sancì la guerra, cui egli dichiarava intempestiva, e per poco non venne per quel voto tacciato di traditore, e la Francia gli ha dato ora ampiamente ragione. Il suo Governo fu già riconosciuto dalle principali potenze del mondo e il partito a cui appartiene ebbe evidentemente il sopravvento nel suo paese. E tuttavia il suo passato non è tale da conciliargli le simpatie dell'Europa.. La sua politica era angusta, egoistica, fondata sulla debolezza delle nazioni confinanti alla Francia. Si sa ch'egli fu costante oppugnatore dell'unità germanica, e non meno dell'italiana, che avrebbe di buon grado veduto perpetuarsi il potere temporale del Papa e conservarsi sui loro troni i signorotti dell'Italia, e che non era pure fattore della libertà commerciale, ma sostenitore di tutti i vecchiumi economici e politici.

Il suo avvenimento al potere non deve tuttavia destare soverchie apprensioni. Quali che siano le sue tendenze, il modo ch'egli vagheggiava di dare alla Francia la preponderanza in Europa, chiunque ha studiato lo storico della rivoluzione francese scorge ch'egli è anzitutto un uomo che s'inchina al potere, per cui è grande l'autorità del fatto compiuto. Si direbbe che nella sua narrazione egli finisce sempre col dare ragione al vincitore. Il Thiers, stato sempre orleanista, consentì a sedere in un'assemblea imperiale, e si acconcerebbe anche, come egli stesso ebbe ad esprimersi, alla repubblica, ove ne sentisse nuovo desiderio la Francia. Non è nè fanatico, nè tampoco dogmatico, e non imbarcherebbe sicuramente la sua nazione in una nuova guerra per tornare l'Italia alle antiche sue divisioni. Non è sicuramente in lui la stoffa di un crociato.

Il Thiers in tutto il corso di questa guerra si è guardato ben bene dalle generose illusioni di alcuni suoi concittadini, come il Favre, e dalle sconvenienti spavalderie degli altri. Non ha fatto pompa alla protesta di non voler cedere un palmo di terreno, nè una pietra di fortezza, nè a quella più insolente ancora che non s'aveva a conchiudere la pace finchè rimanesse uno straniero armato sul suolo della Francia. Può egli pertanto più di qualunque altro personaggio consentire ai sacrifizi che un'ineluttabile necessità impone alla sua patria.

Le intenzioni del sig. Thiers sono del resto chiarite dal discorso che tenne all'assemblea di Bordeaux. Pronto a sobbarcarsi a qualunque travaglio per eseguire i voleri della nazione, opporrebbe solo resistenza nel caso che questa si lasciasse trascinare da un sentimento generoso, ma imprudente. Avendo reputata intempestiva la guerra quando la Francia era all'apice della sua potenza, non la crede certamente più opportuna quando è prostrata ai piedi del suo fiero nemico. Ciò ch'egli ha in vista in questo momento non è altrimenti l'effettuamento di un programma speciale politico, ma l'accordo di tutti gli uomini discreti e patriotici per risolvere nel miglior modo la sola questione importante di questo momento, la pace, e da questo pensiero s'informa la costituzione del suo Ministero, nella quale non si vede spiccare alcun partito esclusivo. Non è l'omogeneità dell'amministrazione, condizione necessaria nei tempi normali, ciò che deve ora cercarsi; ma bensì un potere che sappia e voglia dar opera alla cessazione dei mali che opprimono presentemente la Francia.

Certamente il sig. Thiers dice che non sarà accettata altra pace che una onorevole. Ma questo epiteto suona molto diversamente nella bocca di uno o dell'altro. È per un partito disonorevole la pace che implichi la cessione di una parcella di territorio al nemico. Questo partito lo abbiamo visto al potere e non seppe farne che accumulando disastri, benchè non dubitasse punto di assumere la dittatura e ristabilire per proprio conto il Governo personale. Per altri non è disonorevole neppure una cessione, quando la nazione fece i più grandi sacrifizi per prevenirla, non è disonorevole il non voler dar di cozzo nella necessità. Non dubitiamo che così l'intendano coloro cui furono demandate le pratiche della pace.

Ma il Thiers, diversamente dal suo predecessore, ripugna dalla dittatura e anche nelle strette in cui si trova il suo paese non vuole che s'imponga il silenzio alla nazione. Vuole quindi che si ricostituiscano coll'elezione i Consigli generali stati sciolti dal Gambetta e i Consigli comunali. Sanate le piaghe più sanguinanti del paese si potrà discutere sulla forma di Governo che meglio gli convenga. « Eseguita la ricostituzione sotto il Governo della repubblica, potremo, dic'egli, deliberare con cognizione di causa sui nostri destini, e il giudizio sarà preferito non da una minoranza ma dalla stessa volontà nazionale. Rimandiamo le divergenze di principio, che ci hanno diviso, che ci divideranno forse ancora: ma non torniamovi che quando queste divergenze, provenienti da sinceri convincimenti, non saranno più un attentato contro l'esistenza e la salute del paese. » Non avvi buon cittadino che non faccia di cuore eco a queste savie parole.

La Ferrovia del Monferrato

E GLI INTERESSI DI TORINO.

(Seguito, vedi nn. 58 e 59)

VIII.

Il tronco Torino-Brusasco è inutile.

La linea per Gassino pecca prima di tutto per un gran vizio, quello che il tronco fino a Brusasco si presenta come inutile, esistendo già una linea *affatto parallela*, e precisamente quella da Torino a Chivasso sulla sinistra del Po.

Il parallelismo si prova con due dati irrecusabili: 1° Che Torino e Chivasso sarebbero entrambi stazioni dalle due linee; 2° Che in questo percorso, comunque separate dal Po, le due linee non disterebbero mai più di 4 chilometri, in media un miglio piemontese.

Tutte le persone tecniche e non tecniche sono concordi nel ritenere, che i progetti di ferrovie parallele si pongono in disparte senza discuterli.

Ma poichè a rendere meno fatale a questo progetto il lamentato parallelismo potrebbe allegarsi la circostanza della separazione operata dal corso del Po, vediamo se almeno vi sia uno straordinario interesse economico, che dia a questo tronco Torino-Brusasco una speciale importanza. Trattandosi di località vicinissime a Torino possiamo farcene un concetto abbastanza esatto. Or bene, questo interesse non lo vediamo. La proposta linea avrebbe alla sua destra i contrafforti della collina di Soperga, che offrendo un comodo ai villeggianti per la loro vicinanza a Torino non sono però i più celebrati (diciamolo pur francamente) per ubertosità e produzione agricola, essendo per la maggior parte coltivati a bosco, e ciò senza toccare alcun centro veramente importante di popolazione agglomerata; alla sinistra la linea avrebbe le acque del Po, e qui non sapremmo proprio comprendere quale ragione vi possa essere di convertire una strada d'alaggio in una ferrovia.

Si può comprendere che da Parigi a Versailles corrano due linee quasi parallele sulla destra e sulla sinistra della Senna: però come Torino non è Parigi, così Chivasso non può reggere al confronto di Versailles.

Ma i fautori di questa linea Gassino-Brusasco ci seguitano a susurrare: *Nondimeno essa è la più breve fra Torino e Casale.*

Stiano però attenti che anche su questo terreno non si trovano molto saldi; onde può avvenire che quando si credano di aver risoluto la questione, siano invece costretti a ricominciare da capo.

Dimostrando che questa linea è più breve dell'altra per Chieri, si dà una dimostrazione relativa, non assoluta, e può essere che esista anche un'altra linea ancora più corta, alla quale non si sia pensato.

Noi crediamo di averla trovata e crediamo che essi ci saranno tenuti di averla suggerita dimostrando che con pochissima spesa e senza alcun salto sul Po da sinistra a destra, e da destra a sinistra, senza ponti tubulari o in muratura, insomma senza alcuna difficoltà essi possono raggiungere il loro intento.

IX.

Linea più breve da Torino a Casale.

Si distacchi una linea dall'attuale stazione di Saluggia sulla linea Torino-Milano, la quale linea, accennando a Crescentino s'immetta nel tracciato del progetto Petitti e prosegua per la pianura sulla sinistra del Po fino a Casale. Questa linea, prendendo come punto di partenza la stazione succursale della ferrovia di Milano in Valdocco (che corrisponde ad un dipresso al punto di partenza dalla stazione della ferrovia di Ciriè) importerebbe una distanza complessiva fra Torino e Casale di *chilometri* 68, *con un risparmio di tre chilometri sull'attuale progetto Petitti*, e di un solo chilometro prendendo come base di partenza la stazione di Porta Susa.

E notisi che noi faremmo il distacco da Saluggia; senonchè nulla impedirebbe di distaccarsi da Chivasso con un altro risparmio chilometrico. Ma abbiamo tenuto conto della difficoltà di gettare un ponte sulla Dora Baltea per raggiungere Crescentino, e i ponti sui fiumi e torrenti costano molto caro, come apprendiamo dal progetto Petitti, che *calcola* fin d'ora un presuntivo di L. 1,650,000 per saltare il Po due volte, una volta in Vanchiglia, un'altra presso Brusasco.

Onde i ponti conviene evitarli per quanto si può, non essendosi ancora trovata la verga miracolosa che faccia scaturire i milioni dalle tasche dei contribuenti per eseguire opere pubbliche di non abbastanza accertata necessità, tanto più che con tutta la maggiore abilità degl'ingegneri è facilissimo ingannarsi sul presuntivo della spesa, potendo accadere talvolta che per cause delle speciali condizioni telluriche dell'alveo la somma calcolata come costo totale non basti neppure a fare le semplici fondazioni. E di ciò abbiamo esempi non pochi.

Dunque la linea più breve fra Torino e Casale è già trovata.

Inoltre è evidente il grande vantaggio e i motivi di preferenza che presenta questa linea per chi desidera la comunicazione diretta con Casale (città), mentre per un cospicuo tratto è dato servirsi di una linea già esistente, e invece di 71 chilometri non se ne avrebbero a costrurre che 36 circa, quanti ne correrebbero da Saluggia a Casale per Crescentino e Trino.

Veniamo alla spesa. E qui il progetto si presenta non meno sorridente.

La linea principale studiata dal Petitti importa una spesa complessiva di L. 4,400,000, escluso l'armamento; di cui vanno, secondo i suoi calcoli, applicate lire 2,000,000 al tronco Brusasco-Crescentino-Casale di 33,800 metri sulla sinistra del Po.

Ora in questi 2 milioni è compresa, come si è già notato, la somma di lire 1,100,000 preventivata per il ponte metallico *ad uso esclusivo della ferrovia* presso Brusasco. Restano così disponibili per quel percorso di 33,800 metri (secondo i calcoli dell'ingegnere Petitti) L. 900 mila; e siccome abbiamo già veduto che il tronco Saluggia-Casale non oltrepasserebbe 36 chilometri, così sembra data la dimostrazione (secondo i calcoli dell'ingegnere Petitti), che *con un milione o poco più si costruirebbe la linea più breve fra Torino e Casale (Città).*

Il risparmio di spesa fra la linea studiata come principale dal prefato ingegnere e quella da noi proposta è nientemeno che di **tre milioni** e 200 *o* 300 *mila lire*, cifra non disprezzabile nelle attuali condizioni del mercato finanziario, col risparmio dell'inutile tronco Torino-Brusasco e senza alcun danno delle popolazioni esistenti su questo percorso, i cui interessi speciali devono pure essere tenuti a calcolo; perchè se si parla di Brusasco e questo cospicuo Comune ha già le sue comunicazioni facili per mezzo di una magnifica strada nazionale con Chivasso, alla quale città è del resto vicinissimo, o si parla degli altri Comuni posti al di qua di Chivasso, e allora riteniamo che non abbia gravi inconvenienti per i signori villeggianti di Torino il continuare l'antico mezzo di locomozione o colle vetture private o cogli omnibus, tenendo conto della breve distanza da Torino.

Questo progetto di una linea da Saluggia a Casale non è una novità; e se la memoria non c'inganna se ne trattò non appena fu costrutta la linea Torino-Novara.

Non sapremmo poi dire le ragioni, per cui un progetto così logico e semplice sia stato posto a dormire, mantenendosi per tanti anni l'imperfetta comunicazione con Casale per mezzo di un viziosissimo giro a Vercelli.

Perlocchè usando una frase divenuta celebre diremo: « Torniamo indietro e saremo nel progresso », cioè nel campo delle idee positive e pratiche, invece di divagare in quello delle astrazioni e delle illusioni.

Allora per questi Comuni posti sul percorso Torino-Brusasco non sarebbe affatto perduta la speranza di avere una ferrovia, se vorranno imitare l'esempio del solerte Municipio di Rivoli, che fa costruire oggi una ferrovia economica a sistema ossia *scartamento ridotto* per attrarre a sè la cittadinanza torinese nella stagione estiva per ivi respirare le pure e fresche aure del Moncenisio.

(Continua).

ITALIA

Chieri, 26. — Riceviamo la seguente lettera che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Nel numero 22 febbraio della *Gazzetta Piemontese* dalla S. V. On. diretta, leggesi una corrispondenza di Chieri che, sebbene non sia firmata, è, o accenna ad essere, un comunicato della *Commissione per l'impianto d'un gazometro* in quella città, in risposta ad una mia lettera sopra altro giornale pubblicata.

Io sarò grato alla cortesia ed imparzialità della S. V. senza ricorrere alla legge, se Ella vorrà inserire nella stessa *gazzetta* la risposta che io ho diritto di fare. 1. Io non ho detto che *la Commissione abbia voluto impedirmi la manifestazione della mia opinione*, il che sarebbe ridicolo; ma che essa rispettasse quella degli altri se voleva che fosse rispettata la propria, il che è ben altro; e peggio per chi non capisce o finge di non capire! — 2. Ho detto che la controversia riguarda non tanto l'opera del gazometro (che io ho commendato come risulta dal verbale del Comune, 29 gennaio 1871, benchè in modo diverso dalla Commissione), quanto l'*emissione dei biglietti fiduciari*, che io ho combattuta e combatto come inopportuna e dannosa al commercio; perchè, se per es. a far un'opera basta emettere dei biglietti fiduciari, ogni Comune, anzi ogni privato può *battere moneta* quanto vuole. E li ho combattuti anche sotto l'aspetto dell'interesse generale, oggi specialmente che tali biglietti si riducono a più pochi grandi centri, fuori dei quali sono rifiutati. Epperciò se ho detto che i cittadini non dovrebbero accettarli, ero e sono nel mio diritto di dirlo, ed essi di farlo. — Che poi questa *non sia opera di buon cittadino e di buono amministratore*, come invece io dico non essere tale operazione in discorso, è ciò che le persone assennate giudicheranno, e l'esperienza sarà per dimostrare. — 3. Finalmente se la Commissione ha detto con aria di mistero, e oggi chi scrive per essa, palesemente ripete che *io ho interesse nell'illuminazione a petrolio*, dico e ripeto alla mia volta: che questa è una gesuitica e sciocca insinuazione sulla intenzione del mio voto, perchè: 1° È noto il mio ordine del giorno scritto che approva il gazometro rilasciato all'industria privata, con obbligo al Comune di tante azioni quante sono necessarie alla illuminazione pubblica. 2° Perchè, pur supponendo che io abbia interesse nell'illuminazione attuale, si sa che lo appalto di essa terminerà prima che possa essere attuato, per quanto rapidamente si costruisca, il gazometro. Ma niuno non vede la meschina e stolta imputazione, come se un'opera pubblica di tanta importanza possa essere impedita da un interesse privato che facilmente si estingue.

Quanto poi al vanto di *moderata* che si dà alla Commissione, io mi limito a dire, che se la *moderazione* di essa consiste nel rispondere in questo modo alle altrui osservazioni, nè io nè qualsivoglia persona onesta credo vorrà invidiarle tanta virtù.

GIUSEPPE FERRERO, *farmacista*.

Intra. — Ci scrivono:

Vorrei che le savie parole che si leggono sul suo ottimo giornale intorno alle *feste carnovalesche* fossero portate a conoscenza di tutti coloro che si danno anima e corpo in braccio del carnovale; son sicuro che molti allora si ritirerebbero da quella falsa strada che non fa onore al paese e ne minaccia considerevolmente il benessere.

Ed avremmo assai bisogno che qui in Intra quelle sue parole fossero ponderate, mentre invece abbiamo chi cerca spingere sempre più i nostri concittadini verso quel vizio pernicioso degli scioperi e della crapula, e fin d'ora augura e sollecita che il carnovale venturo sia ancora più matto di quello che sia stato l'ultimo ora scorso.

Badisi che Intra è una città data esclusivamente all'industria, e che è una città la quale nelle sue molteplici e varie fabbriche accoglie circa un cinquemila operai; si badi ancora che ogni settimana si veggono al lunedì ed un poco al martedì circa cinquecento operai, se non più, in isciopero, e poi dicasi se sia opera buona il chiamare la popolazione ai bagordi, alla crapula, alla distruzione ed all'allontanamento dal lavoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 66) del 12 febbraio, con il quale si approva l'annessa tabella della circoscrizione territoriale degli uffizi del Demanio e delle Tasse, nel circolo dell'intendenza di Roma.

2. **Un regio decreto** (n. 73) del 19 febbraio, con il quale è prorogato al 15 marzo 1871 il termine dopo il quale, a tenore dell'ultimo alinea dell'art. 2 dell'Allegato L annesso alla legge 11 agosto 1870, numero 5784, il Governo doveva togliere la riscossione del dazio-consumo ai Comuni i quali alla fine di febbraio non avessero pagato i debiti pel dazio-consumo che sca-

devano al 31 dicembre a prima e che non sono stati prorogati dalla legge precitata.

8. **Un regio decreto** 30 gennaio, che approva l'annesso regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili correnti nel territorio di Vicenza, stato approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 18 e 30 ottobre 1869.

Il cav. Carlo Gaudi, già capo sezione al ministero dell'interno, per moto proprio di S. M. venne nominato comm. dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

A proposito del carnevale abbiamo ancora ricevuto altre lettere di adesione e di approvazione per le nostre osservazioni intorno alle pazzie carnevalesche, e ne ringraziamo i gentili scrittori.

Fra costoro merita special menzione il signor G. P. M., il quale in appoggio della tesi da noi propugnata ci manda un pregevole articolo pieno di buone ragioni e di senso pratico; ma ora la pubblicazione del suo scritto non ci pare più opportuna; e d'altronde la lunghezza del medesimo non potrebbe conciliarsi colla scarsità di spazio che ci lasciano le novelle politiche.

Quando l'occasione se ne ripresenti, torneremo sull'argomento e faremo tesoro delle ragioni allegate dal benevolo corrispondente.

Gianduja a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di quella città:

La Rappresentanza della Società di Gianduja è partita ieri sera, 26, per Torino, accompagnata alla stazione centrale dagli assessori Sebregondi e Labus. Gli egregi membri che la componevano hanno fatto una generosa largizione a pro degli Asili rurali, e si mostrarono commossi dell'affettuosa e festevole accoglienza che ebbero nella nostra città. Meneghino ha mandato a Gianduja un fraterno saluto.

Teatri, spettacoli. — I *Beni zoug-zoug* coi loro straordinari *tours de force* richiamano da tre sere al Balbo un gran numero di persone. Incontestabile è infatti l'agilità di questi figli di Maometto nello eseguire gruppi piramidali di 8, 10 e fino a 14 persone, dall'età puerile alla matura; più altri difficilissimi esercizi d'equilibrio e certi salti e cavriole *modello* spiccati con tal destrezza da far venire la pelle d'oca ai più famosi saltatori dell'epoca.

Ciò che attira poi la curiosità di tutti è l'invocazione ad *Allah*, preghiera profferita dall'intera carovana a suon di tamburello in principio dello spettacolo, una specie di salmodia mista ad urli e frastuoni.

I Zoug-zoug si fermeranno per poche rappresentazioni in Torino; approfittino dunque quelli che non sono stati ancora a vederli.

Un cuor morto di Leo di Castelnuovo non dispiacque ieri sera al teatro Gerbino; la commedia però la si trova un po' troppo inglese.

La Pezzana ebbe dei momenti felicissimi, ed il Privato nella parte del Lord italianizzato fu aggraziatissimo, senza parlare del Monti che è sempre all'altezza del suo impegno.

Questi distinti attori riscossero vivi applausi.

Furoreggiò la nuovissima farsa del conte Ruscalai: *Un uomo d'affari*, un lavoretto pieno di brio e d'eleganza, che esilara lo spettatore per una buona mezz'ora.

L'uomo d'affari, ognuno lo indovina, fu interpretato e recitato d'un fiato dal bravo sig. Privato con una precisione insuperabile, ed il pubblico proruppe in fragorosi applausi durante la recita di questa graziosissima produzione.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare,
27 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	746,6	746,8	746,8	745,8	745,4	745,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 5,4	+ 0,2	+ 9,6	+ 9,6	+ 8,7	+ 7,9
Tensione del vapore in millimetri	5,7	5,9	6,6	6,8	6,9	6,9
Umidità relativa in centes.	88	85	70	78	81	87
Declin. ziona magnetica	15° 23'	15° 27'	15° 33'	15° 31'	15° 29'	15° 28'
Venti	SO debole	SO debole	NO debole	NE debole	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 5,0 / massima + 10,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 28 + 3,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 1° marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto, ore 6 4.

Nascere della **Luna**, ore 0 17 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 11 sera.

Tramonto, ore 3 13 matt. — Giorno della Luna 10°

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 22 m.	11 14 m.	4 7 s.
Venere	7 48 m.	1 47 s.	7 47 s.
Marte	8 0 s.	2 12 m.	8 18 m.
Giove	11 5 m.	6 46 s.	9 31 m.
Saturno	3 54 m.	8 19 m.	0 44 s.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 febbraio 1871

Delù Carolina nata Graglia, d'anni 41, di Brusasco, contadina — Gros-Pietro Antonio, id. 36, di Viù, cuoco — Rosboc Giacomo, id. 60, di Dogliani, carrettiere — Marmo Giuseppa nata Buffa, id. 42 — Lanza Lucia, id. 75, di Truffarello — Lazzarino Felice, id. 67, di Canelli, cameriere — Pregno Michele, id. 70, di Torino, operaio in maglie — Ponteprimo Secondo, id. 23, di Torino, commesso negoziante — Broccicro Maria, id. 60, di Mondovì — Riveri Delfina, id. 26, di Torino — Viola Giovanni, id. 46, di Torre S. Michele, calzolaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 febbraio 1871

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

AURORA POLARE

Preg.mo signor Direttore,

Mi fo premura di annunziarle che da una lettera ricevuta stamane dal P. Secchi, rilevo che l'aurora polare vista nella sera del 12 corrente a Volpeglino ed a Firenze (la cui descrizione Ella si compiacque inserire nel n. 50 del suo giornale), fu osservata eziandio nei dintorni di Roma, però con qualche ritardo e con maggiore intensità che non nei due luoghi suddetti. Diffatti a Frascati la meteora apparve intorno alle 3 ore del mattino del 13, e poco meno splendida di quella dell'ottobre scorso. Ciò addimostra che l'aurora vista nel nord della penisola nelle prime ore della sera del 12, si è riprodotta più brillante nel mattino del 13, almeno presso Roma.

L'assistente all'Osservatorio del Collegio romano, F. Marchetti, mi soggiunge che nella sera del 12 il cielo gli sembrò tinto del colore rossiccio; e che la perturbazione magnetica fu pure a Roma assai intensa in quel giorno, massime nella sera.

L'aurora fu osservata anche a Modena dal prof. Ragona, direttore di quell'Osservatorio.

Tutto ciò conferma le osservazioni da me annunziate.

Colgo quest'occasione per rettificare un errore incorso e nella copiatura e nella stampa della mia ultima relazione innanzi citata, nella quale la escursione del nostro declinometro nel 12 si pone di 27 *gradi* in luogo di 27 *minuti* di arco.

Mi creda, signor Direttore, con vera stima
Dall'Osservatorio di Moncalieri
26 febbraio 1871.

Dev.mo servo P. F. Denza.

VARIETA'

A bordo della pirocorvetta Principessa Clotilde.

Yokohama, 28 ottobre 1870.

SOMMARIO. — *Tutto il mondo è paese. — L'armata Francese e la Prussiana nel Giappone. — Una questione di diritto internazionale. — Chi sta bene non si muove. —* Paci Populorum sospitae. — *Conquiste della civiltà. — L'antica Zipangri e la nuova Italia.*

Mentre in Europa i Francesi ed i Prussiani tengono a sè rivolta l'attenzione di tutte le menti e forniscono ampio argomento di discussione ai frequentatori dei pubblici ritrovi, qui pure in questa remota parte del mondo i rappresentanti delle loro forze navali danno materia ai giornali dalla carta di seta.

La divisione navale francese nella rada di Yokohama è composta di tre bastimenti e la prussiana di due soli, per la qual cosa essendo i Francesi superiori di numero si tengono sempre parati al combattimento ed offrono di continuo sfida ai loro avversari, che tranquilli e sicuri all'ombra della neutralità giapponese, continuano a tenersi sull'àncora.

Nella settimana scorsa un piroscafo mercantile tedesco si mise in moto per lasciare la rada, ma il gatto attendeva il topo al varco e tosto una cannoniera francese accese la macchina onde inseguire l'inerme naviglio, per cui il tedesco vista la mala parata e per nulla ambendo l'onore di tale scorta, reputò miglior consiglio retrocedere e rientrare nelle acque neutrali.

Ne seguirono proteste su proteste del ministro prussiano che corse a Yeddo, s'abboccò coi ministri del Micado e minacciò di regalare la loro capitale di tante palle infuocate, qualora le loro signorie non avessero tosto aggiunto al trattato che regola la neutralità giapponese un articolo, col quale venisse vietato a qualunque bastimento delle due nazioni belligeranti, di lasciare la rada ventiquattro ore prima della partenza d'un bastimento avversario. I Francesi protestarono alla loro volta contro l'inserzione di tale articolo il quale ad ogni modo non poteva secondo essi venire interpretato, che nel senso accettato in diritto internazionale europeo e cioè solo applicabile ai bastimenti di guerra. I poveri Giapponesi posti fra l'incudine ed il martello incominciarono ad inchinarsi a chi fece le prime minaccie e soscrissero a quanto volle il Prussiano.

Ora la divisione francese impiega i forzati ozii in descrivere larghi giri intorno alla divisione prussiana, la quale come al solito fa orecchie da mercante.

Ma basti per oggi su questo argomento, del quale, da poi che in onta alla tanto vantata civiltà odierna, potè l'ambizione dei capi spingere a fratricida tenzone due grandi associazioni di uomini onde già ne portano entrambe lacero il fianco e quasi dissanguate le membra, voi ne avete tutti, di già troppo dolorosamente colpiti il cuore e la mente, e più che avidi d' annunci di nuove belliche gesta, attendete ansiosi l'apparire dell'olivo sul politico orizzonte.

Alzo adunque le vele per correre migliori acque e v'annunzierò che il progresso, il quale s'alimenta della pace e della concordia fra i popoli, ha pur fatto capolino in queste isole. Il Giappone dallo scorso anno in qua ha mutato miracolosamente d'aspetto; si andavano per verità di già introducendo per il passato qualche uso e costume europeo; ma l'idra della reazione appoggiata dal Micado alzava tratto tratto prepotente il capo e dissipava col vecchio suo alito la benefica rugiada della nuova civiltà.

Ma il Micado si è ora repentinamente convertito a nuova politica; egli, figlio del sole, degnasi mostrare la sua faccia al popolo senza tema di abbacinarlo ed accenna coi fatti a volere fare di Yeddo una rivale delle metropoli della nostra Europa. Già i Daimios furono chiamati a riabitarvi come al tempo del Taicun, già un filo telegrafico unisce Yeddo a Yokohama, fra breve, al più tardi fra un anno, la ferrovia descriverà con esso una linea parallela che verrà prolungata in meno d'un lustro sino a Kioto, l'antica capitale del Giappone.

Nelle vie di Yeddo s'incomincia a scorgere una bizzarra e strana miscea di vecchio e di nuovo, di costumi indigeni, europei, americani — è il periodo di transazione — è il bruco che lavora a diventare farfalla. Alcuni giorni fa si celebrò l'anniversario della nascita del Micado, secondo l'uso europeo, con lo sparo cioè delle artiglierie e con grande luminaria a palloncini caricati della cifra del Micado e raccomandati con cordicelle agli sporti dei tetti.

Questo popolo laborioso ed intelligente, se non gli mancherà l'appoggio delle nazioni civili, or che ha ricevuto un primo impulso non può a meno di fare rapido cammino nella via del progresso: e noi Italiani non dobbiamo dal canto nostro porre in dimenticanza che le prime notizie su queste isole si debbono al genio ardimentoso ed infaticabile d'un nostro illustre compaesano e che quindi più che ad altri a noi tocca il guidare l'antica Zipangri entro la luce della moderna civiltà e addimostrare così che anche da questa *terra dei morti* s'infonde la vita e che la nostra Italia è pur sempre quella *magna parens* di cui l'esule poeta di Partenope ebbe a dire:

E qui brilla — la scintilla
Che Prometeo tolse al Sol.

E. D. A.

Ci scrivono:

Firenze, 26 febbraio.

Il presidente del Consiglio giunto quest'oggi da Roma, potè assistere al Consiglio dei ministri tenutosi al palazzo Pitti sotto la presidenza del Re. Domani la Commissione parlamentare per il progetto delle garanzie papali terrà una seduta per prendere alcune definitive deliberazioni circa il titolo secondo della legge, onde presentarsi mercoledì prossimo alla Camera con qualche cosa di stabilito. Credo però assai difficile che si riesca a mettere insieme alcunchè di veramente sodo; troppe essendo le divergenze che ad ogni piè sospinto s'incontrano per questa malaugurata legge.

Finora il numero dei deputati presenti è così ristretto, che temesi molto la Camera non possa nemmeno trovarsi in numero mercoledì prossimo.

Di questi giorni erasi fatta correr voce in alcuni circoli politici, che Bismark avesse comunicato alle principali potenze d'Europa, meno però l'Italia, le condizioni del trattato di pace. Ritenete essere affatto priva di fondamento questa diceria, poichè le condizioni di pace sono ancora un impenetrabile segreto per tutti, nè potevano quindi essere state comunicate ad alcuna potenza grande o piccola.

A questo proposito vi dirò, che neppure quest'oggi, come generalmente credesi, si potrà conoscere quali deliberazioni siano state prese nelle trattative di Versailles; poichè, per quanto mi si afferma da persona bene informata, trattasi di prorogare nuovamente l'armistizio fino a domenica prossima 5 marzo.

Assai migliori sono le notizie che abbiamo da Alassio intorno alla salute della Regina di Spagna, che ieri avrebbe potuto alzarsi da letto per ricevere il sig. di Montemar, ed annunziargli che assai probabilmente giovedì prossimo potrà rimettersi in viaggio.

Non credete alla notizia corsa su parecchi giornali, che cioè il re Vittorio si fosse recato di questi giorni ad Alassio in istretto incognito per far visita all'augusta Inferma: S. M. non ha lasciato San Rossore che per far ritorno in Firenze, ove appena giunta, presiedette, come vi annunziai, ad un Consiglio di ministri.

La vertenza nostra col Bey di Tunisi non è ancora composta, e pare invece che accenni a complicarsi. Il generale Hussein avrebbe chiesto al Governo del Bey facoltà maggiori di quelle che gli sarebbero state accordate per trattare.

A proposito di questa vertenza, un telegramma da Costantinopoli alla *Tagespresse*, dice che la Porta, in seguito all'attitudine minacciosa del Governo italiano verso Tunisi, avrebbe diretto una nota diplomatica a tutte le grandi potenze, colla quale accusa l'Italia di aver provocato con premeditazione e per futili motivi, tale conflitto, perchè dessa *covrebbe in seno* (vedi Lanza) delle idee di conquista su Tunisi! Vi riferisco questa panchiana per titolo di curiosità, e non altro.

Ieri sera è partito alla volta di Roma il commendatore Maestri, direttore dell'Economato generale.

Leggesi nel *Fanfulla:*

« Il Papa, interrogato in proposito dal signor de Vernouillet, avrebbe mostrato il desiderio che il Governo francese fosse rappresentato presso la Santa Sede dal signor Cochin, il quale giungerebbe quanto prima a Roma.

« Il signor barone di Tauffkircken, rappresentante di Baviera, funzionerà da rappresentante dell'Impero Germanico durante l'assenza del conte d'Arnim, che parte oggi da Roma. »

Faremo notare che il signor Cochin fu uno dei sistematici oppositori del Governo imperiale: e fu portato come candidato dall'opposizione clericale nelle ultime e nelle penultime elezioni al Corpo Legislativo francese in uno dei collegi di Parigi. Egli era uno dei candidati dell'*Univers* e della *Gazette de France*.

Il nuovo Governo francese aveva in mente di mandare a Roma il signor De Courcelles, il quale fu l'ambasciatore della Repubblica francese quando nel 1849 essa mandò i suoi soldati in Italia per ristabilirvi il dominio temporale del Papa.

Nella *Gazzetta del Popolo* fiorentina (alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità) leggesi la seguente grave notizia:

« Ieri sera, sabato, è giunto a Firenze il conte Arnim, ministro della Prussia presso la Santa Sede e richiamato ora a Versailles dall'imperatore Guglielmo.

« Il conte Arnim, appena giunto a Firenze, chiese di parlare con i ministri italiani, e nella assenza del Lanza, che era andato a Roma la sera innanzi, ci assicurano abbia conferito con i principali membri del Gabinetto.

« Il conte Arnim ha voluto gli si dessero tutti i documenti relativi alla proposta di legge per le guarentigie al Papa, documenti che egli porterà con sè a Versailles.

« Ci dicono che il Ministero sia molto turbato per questa improvvisa visita del Ministro prussiano, ma nulla sappiamo di preciso su ciò che l'Arnim ha detto al Governo nostro. Sappiamo bensì che fino da ieri sera il Ministero ha chiamato presso di sè in tutta fretta alcuni uomini politici e qualche consigliere di Stato. »

D'altra parte ci consta che il diplomatico prussiano non si fermò che poche ore a Firenze e ne riparti tosto per l'Alta Italia.

Scrivono da Roma che di quarantadue impiegati delle cancellerie di Montecitorio nove solamente hanno accettato di servire il Governo del Re d'Italia: tutti gli altri avendo fede in una prossima ristaurazione papale hanno domandato la loro pensione.

Poveri illusi!

Pare che l'on. ministro Sella nell'ultima sua gita a Roma abbia rimesso un tantino di quella durezza che tanto spiacque a quegli assessori municipali ed ai Romani tutti quanti. Si dice che la vertenza fra il Municipio e l'on. ministro delle finanze sia in via di componimento, il che molto è desiderato perchè i presenti assessori, uomini onesti e intelligenti, si risolverebbero a conservare il mandato difficile che confidò loro il Consiglio, e perchè durando la vertenza si tengono in sospeso molte opere urgenti che si debbono intraprendere. Ma c'è stato da fare, e tutto non è finito.

A quanto si dice, il Governo avrebbe deciso che gli impiegati subalterni delle amministrazioni centrali i quali dovranno trasferirsi in Roma, debbano ricevere in quella città un'indennità annua di 300 lire per l'alloggio.

Questa indennità corrisponderebbe, ad un di presso a quella che il Parlamento ha accordata agli ufficiali dell'esercito.

Pel 1° aprile avrà luogo in Napoli l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale marittima, essendo stati ripresi i lavori e le pratiche dapprima interrotte pei fatti della guerra franco-prussiana.

Per cura del Ministero di grazia e giustizia è stata elaborata una statistica giudiziaria relativa all'anno 1869. Ne venne ora pubblicata la prima parte che riguarda gli affari civili e commerciali. E quanto prima sarà pubblicata la seconda parte concernente gli affari penali.

Ne pubblichiamo il seguente *Riassunto generale* che riguarda la parte civile e commerciale:

« Gli uffici di conciliazione conclusero 190327 conciliazioni; 76995 in via meramente conciliativa, e 113402 in via contenziosa. Decisero 346228 cause definitivamente.

« Le cause decise definitivamente presso le Preture, i Tribunali e le Corti di Appello e di Cassazione furono 2 6828.

« Nel 1863, anno di cui si ha una completa statistica, erano state 230230.

« Si è quindi verificata una differenza in meno di 23398.

« Di dette cause 147444 furono decise dai Pretori, 4964 dai Tribunali civili e commerciali, 8911 dalle Corti di Appello, ed 829 dalle Corti di Cassazione.

« Oltre al numero delle cause ora indicato, vennero ancora spediti dalle stesse Autorità e dal Pubblico Ministero altri affari in materia civile e commerciale, cioè:

In N. 1741 dai Conciliatori;

In N. 152400 dalle Preture;

In N. 30869 dai Tribunali, oltre 12471 ordinanze e decreti presidenziali di diverso genere;

In N. 682860 dal Pubblico Ministero presso i medesimi;

In N. 2825 dalle Corti d'Appello, oltre 2775 ordinanze e decreti presidenziali;

In N. 18593 dalle Procure Generali presso di esse;

In N. 829 dalle Procure Generali presso le Corti di Cassazione, di sole conclusioni;

In N. 15655 dalle Commissioni per la gratuita difesa dei poveri, oltre le deliberazioni negative. »

Il signor Cabrol, capo del gabinetto di Alfonso Gent, prefetto di Marsiglia, è partito per Caprera onde portar a Garibaldi una lettera di ringraziamento da parte del Governo. (*Movimento*).

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile:*

« Da ieri vanno attorno voci curiose di certi saggi d' ingerenza diplomatica nella questione romana. Com'è naturale, taluni li esagerano per timidezza o per malevolenza. Ma un fondo di vero c'è, e credo utile esporlo. Da una parte, se venni bene informato, il Thiers, mentre si mostra amico e cortese col nostro inviato (che invero coll'inglese fu il più sollecito a riconoscere il nuovo Governo ed a profferirgli concorso), fa pure molte moine al Papa; rimette al beneplacito di quanto

la scelta del nuovo inviato francese a Roma, e affermasi che il Papa avrebbe scelto il signor Cochin, nemico noto dell'Italia: infine credesi alla esistenza di una lettera di Thiers, affatto confidenziale, che oltre al dichiarare cosa di somma importanza pel Governo francese la indipendenza e la libertà del Papa, promette a questo di occuparsene sempre di proposito vigilando la condotta dei poteri italiani, e in ultimo offre al S. Padre un ricovero in Corsica qualora gli riesca impossibile rimanere in Roma con dignità e con sicurezza.

« È senza dubbio codesta offerta condizionale del Thiers, inesattamente riferita o male intesa, che diè luogo alle ultime notizie (finora credute inesatte) della decisione presa dal Papa di partire presto per la Corsica.

« Dall'altra parte la Prussia non manca di far capire che vuole tener d'occhio tutte le fasi della questione romana, e dire anch'essa la sua parolina all'uopo. È certo che prelati emissari del Vaticano lavorano sempre presso il Re di Prussia. A Roma i papalini ieri si vantavano che il richiamo del conte d'Arnim, già ambasciatore prussiano presso la S. Sede, fosse dovuto all'influsso delle loro querele mandate a Versailles contro il suddetto Arnim, perchè frequentava i ricevimenti anche intimi dei nostri Principi. Ma credo che costoro s'ingannino assai quanto a tale circostanza.

« La politica del Bismark è troppo complicata e profonda per procedere con siffatte compiacenze; Arnim se ne va perchè ha luogo un generale rimpasto nella diplomazia tedesca, e perchè sarà soppresso in Italia l'ufficio di ambasciatore presso la Santa Sede, dando tale incarico a quello presso la nostra Corte, sig. Brassier de St-Simon. E ciò senza dubbio piacerà pochissimo al Vaticano. Ma devesi pur ritenere che nemmeno la Prussia s'impegna con ciò a farci cosa grata. Essa serba libero arbitrio di censurarci dove le piaccia o le convenga in tale affare, ed io credo che ne userà presto, se la politica del nostro Governo è tanto semplice da non saper creare nuove combinazioni d'interessi le quali ci salvaguardino. »

Il medesimo corrispondente smentisce la notizia che abbiamo veduta raccolta dalla *Gazzetta del popolo* fiorentina, che il conte Arnim di passaggio per Firenze, abbia fatto travedere delle disposizioni nel suo Governo favorevoli alle pretese del Papa ed ostili all'Italia.

L'*Unità Cattolica*, parlando delle cose di Roma, scrive queste parole di colore oscuro:

« Il tempo si fa sempre più brutto, ed all'inondazione del Tevere sta per succedere un'*altra più terribile inondazione*. »

Allude manifestamente alla crociata dei cattolici belgo-franchi che prepara il De Charrette: e noi siamo sicuri che tale inondazione (se pure avrà il coraggio di versare le sue onde melmose sul suolo italiano) sarà dolorosa sì, per causa del sangue che farà nuovamente spargere, ma non sarà niente terribile.

Speriamo ancora che il Cielo, anche per loro interesse, ispiri il meglio i caporioni del partito antinazionale.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

« Sappiamo da buona fonte che al Vaticano è stato deciso di celebrare quest'anno le funzioni della settimana Santa in S. Pietro, senza apparato solenne, senza le classiche musiche del *Miserere*; ma si praticherà ogni cosa semplicemente ed a canto gregoriano.

« La politica, com'è naturale, non è estranea a questa decisione. Con ciò si mira al doppio scopo, di mostrare cioè al mondo cattolico la mestizia della Corte pontificia, e di non attirare forestieri alla capitale, onde non concorrere per la minima parte al suo benessere materiale, ora che si è staccata con un plebiscito dal Governo delle paterne viscere. »

Scrivesi alla *Lombardia* da Firenze:

« Il nostro Governo, secondo mie particolari informazioni, ha offerto la propria mediazione nella vertenza insorta tra la Spagna e l'Egitto. L'Italia, essendo in ottimi rapporti di amicizia coll'uno e coll'altro Stato, potrebbe meglio di qualunque altra potenza assumere la parte di conciliatrice. Si ritiene che l'Egitto darà la chiesta soddisfazione. »

Togliamo dalla *Romagna* di Forlì:

Sono circa 15 giorni che la terra trema continuamente sotto i nostri piedi con un cupo rimbombo che fa paura. Ma ciò che non si è abbastanza osservato dagli scienziati è il fenomeno di spessi lampi che precede e segue le violenti scosse.

Menotti e Ricciotti Garibaldi, come pure Canzio e la più parte degli ufficiali garibaldini, hanno dato la loro dimissione. Il vice-ammiraglio Penhoet fu nominato generale in capo dell'armata dei Vosgi; Bordone rimane capo di Stato-maggiore.

I membri del secondo viaggio tedesco al polo nord, hanno battezzato il capo da essi scoperto all'estremo punto nord col nome di *Capo Bismark*. Il 19 il conte di Bismark vi ha dato il suo consenso.

COSE DI FRANCIA.

I preliminari della pace già furono firmati sulla base annunziataci dal telegramma di Bruxelles; nè più vi manca che il voto dell'Assemblea di Bordeaux perchè possa dirsi legalmente sanzionato e stabilito un definitivo accordo fra le due parti rivali. Resta però a vedersi se l'Assemblea vorrà concedere di buon grado il suo voto ad un componimento che ammette la cessione di territorio, e se i partiti della guerra ad oltranza e del « non si ceda un palmo di terreno al nemico! » non riesciranno, agitandosi e agitando il prossimo, a raggranellare per avventura una maggioranza anche solo momentanea, che mandi ogni cosa a rotoli. Certo si è che una ben grave e fors'anco ben tempestosa discussione dovrà sollevarsi nel seno di quella Camera all'annunzio delle durissime condizioni in così brusco modo imposte dal barbaro vincitore; e tutto lascia supporre essere pur troppo inevitabile un serio conflitto tra le varie opposte fazioni.

L'autorità e l'influenza personale del sig. Thiers basteranno forse a vincere tutte le gravissime difficoltà della posizione? Se dobbiamo giudicarne dal contegno dei principali diarii francesi verso l'antico uomo di Stato, egli solo è in grado di lasciar concepire qualche buona speranza per la causa dell'ordine e della tranquillità, tanto necessarii alla Francia per ricostituirsi. L'idea di un plebiscito, messa fuori da lui per giungere ad una pronta conclusione di pace, non venne però accolta con molto favore nei Circoli parlamentari di Bordeaux. Moltissimi deputati non vogliono più sentire a parlare di plebiscito per nessuna causa nè sotto alcuna forma: essi vogliono rientrare completamente nella verità del regime parlamentare, e pretendono assumere essi soli la risponsabilità del trattato che si dovrà firmare, per quanto grave possa riuscire una tale risponsabilità.

Parigi di questi giorni si mantenne in una completa tranquillità. I membri della Commissione parlamentare si recarono ieri l'altro a Versailles col sig. Thiers, il quale ebbe pure un lungo colloquio col generale Vinoy. Secondo il *Pays*, quanto prima tutti i Ministeri saranno riuniti e centralizzati nel palazzo delle Tuileries, progetto che gli da qualche tempo stava maturando il Thiers, e che egli stesso annunziò ad alcuni suoi amici di voler mandare ben presto ad effetto. Tanto a Parigi come a Lione, la principale preoccupazione è rivolta verso le prossime rielezioni.

Gli Alsaziani ed i Lorenesi che abitano nella capitale, domandano che a titolo di protesta si scelga un uomo d'Alsazia per mandarlo all'Assemblea; e credesi che il sig. Valentin, il di cui nome ha un grande significato come protesta, otterrà una certa maggioranza di voti.

Le notizie che giungono in Francia dall'Alemagna fanno un assai triste quadro della situazione dei prigionieri francesi, ne' quali si avrebbe dovuto constatare una veramente straordinaria mortalità, prodotta da parecchie cause, cioè la nostalgia, le infermità rese contagiose, e purance l'insufficiente nutrimento.

La parte della Francia occupata presentemente dalle truppe tedesche fu divisa in quattro governi generali stabiliti a Strasburgo, Nancy, Reims e Versailles: — il governo di Strasburgo comprende 1,638,546 abitanti; quello della Lorena, residente a Nancy, ne ha 1,658,709; quello di Reims 1,699,043; quello di Versailles 2,131,625. In tutto i Francesi che oggidì si trovano sotto l'amministrazione tedesca sono 10,276,198, senza calcolare le parti dei dipartimenti del Doubs, del Giura e della Côte d'Or, ove è ancora da tracciare la linea di separazione.

Dispacci particolari del *Secolo*:

Bordeaux, 26. — Thiers nominò Dufaure presidente del Consiglio dei ministri.

I legittimisti dell'Assemblea nazionale costituironsi in club. Vi sono inscritti fino ad ora 220 deputati.

Gli orleanisti non hanno stabilito per anco alcun ordinamento.

Londra, 26. — Corre voce nei circoli bene informati che quanto prima Louis Blanc, V. Hugo, Rochefort e 150 membri della sinistra radicale proporranno all'Assemblea di porre Napoleone in stato d'accusa.

Bernstroff è nominato ambasciatore germanico a Londra.

Berlino, 26. — La *Kreuz-zeitung* smentisce il ritorno del re per il 12 marzo.

TELEGRAMMI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Firenze, 24. — È qui sparsa la voce che il cardinale Merode si rechi a Madrid per farsi mediatore di una conciliazione fra il clero ed il Governo spagnuolo; d'altra parte invece dicesi ch'egli si rechi colà per trovare in Spagna un asilo al Papa.

Londra, 24. — Il Libro azzurro contiene un dispaccio di Granville, il quale dice che l'Inghilterra non desidera che il Papa si ricoveri nei suoi Stati. L'Inghilterra non gli offrirà un asilo, ma non si rifiuterà, se vorrà recarsi sopra un bastimento inglese.

Annunziano da Versailles in data del 22: Alla città di Versailles fu imposta una contribuzione di 300,000 franchi. L'importo prima chiesto, di un milione, fu così ridotto in vista della povertà della popolazione.

Londra, 25. — Si assicura che la Turchia si oppone energicamente a quanto convennero i plenipotenziari della Conferenza, cioè di aprire il Mar Nero ai navigli da guerra esteri, autorizzando la Porta ad ammettere nei Dardanelli i vascelli armati di tutte le nazioni, eccettuati quelli della Russia e della Rumenia. — La Porta vedrebbe in ciò una limitazione della propria sovranità. — Di fronte a tutte le asserzioni contrarie, si accerta che il Governo si opporrà a qualunque aumento nel bilancio della guerra.

UN NUOVO DOTTORE.

La Facoltà di filosofia della Università di Friborgo ha testè conferito al generale Werder il grado di dottore *honoris causa*, e glie ne spedì il diploma splendidamente lavorato da valente artista.

La *Correspondance de Berlin* annunzia ora, che il generale Werder, in una sua lettera stampata nei giornali tedeschi, espresse i suoi ringraziamenti alla Facoltà di Friborgo.

È vecchia usanza in Alemagna che le Università conferiscano il grado di *dottore onorario* ai più illustri condottieri degli eserciti nazionali. Nel 1815, il generale Blüch e ricevette pure — quantunque egli avesse ben poco coltivata la metafisica — il diploma di *dottore in filosofia* dell'Università di Berlino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27 *febbraio*.

Il *Telegraph* reca un dispaccio d'Amiens, che riporta la voce che l'Inghilterra ha spedito alla Prussia un dispaccio, dicendo che Metz non dovrebb'essere ceduta.

Bruxelles, 26 *febbraio*.

Il *Moniteur* di Versailles riproduce un articolo della *Gazzetta di Colonia* giustificante la cifra dell'indennità, e che racconta l'ingresso dei Francesi a Berlino nel 1806, giustificando l'entrata in Parigi.

Notizie da Parigi dicono che la città è triste e calma.

Cairo, 26 *febbraio*.

Un dragomanno del Consolato spagnuolo lamentossi d'essere stato maltrattato alla polizia del Cairo ove erasi presentato per reclamare una obbligazione. Il console domandò la destituzione del capo della polizia. Il Governo chiese innanzi tutto che facciasi un'inchiesta in presenza di due consoli, dichiarandosi pronto a dare soddisfazione se i fatti asseriti sono esatti. Il console ricusò la inchiesta. Il Governo consultò i consoli generali che dichiararono che la domanda d'inchiesta fatta dal Governo è pienamente giustificata.

Berlino, 27 *febbraio*.

Ufficiale — Versailles, 26. L'Imperatore all'Imperatrice. — Profondamente commosso e pieno di riconoscenza a Dio per la sua grazia, ti annunzio che i preliminari di pace sono firmati. Resta solo ad aspettare il consenso dell'Assemblea nazionale di Bordeaux.

Bordeaux, 27 *febbraio*.

L'Assemblea non tenne seduta.

Thiers e Picard sono attesi stassera.

Berlino, 27 *febbraio*.

Ufficiale — I preliminari della pace contengono la cessione dell'Alsazia eccetto Belfort; la cessione della Lorena tedesca con Metz; una contribuzione di cinque miliardi pagabile in tre anni.

Durante questo tempo le parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate.

Berlino, 27 *febbraio*.

Dimostrazioni di gioia in seguito della pace. Stassera vi è illuminazione.

Monaco, 27 *febbraio*.

Il telegramma dell'Imperatore, nell'annunziare le condizioni della pace, dice che avrà luogo la occupazione di parte della Francia fino al pagamento dell'indennità e l'occupazione parziale di Parigi.

Berlino, 27 *febbraio*.

Il *Monitore* pubblica il testo di una circolare di Bismark del 18 febbraio agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, dimostrante che le truppe francesi adoperano nuovamente proiettili esplodenti e commettono altre violazioni alla convenzione di Ginevra.

L'ambasciatore austriaco Wimpffen partì per Vienna; assicurasi per affari privati.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 28 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 11 *febbraio* 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	186,320,607 66
Esercizio delle Zecche dello Stato	17,779,182 92
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	42,450,250 »
Portafoglio	211,168,492 75
Anticipazioni nelle sedi e succursali	40,660,892 28
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	32,214,920 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	450,000,000 »
Id. di 50 id. (id. 11 id.)	50,000,000 »
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)	50,000,000 »
Id. conto partecipaz. della Banca all'anticipazione di 50 milioni	25,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,000,257 »
Immobili	7,986,480 29
Effetti all'incasso in conto corrente	596,157 41
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	1,350 »
Debitori diversi	13,037,632 81
Spese diverse	2,733,874 79
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	499,222 80
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	254,860,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	1,975,145 »
Id. in cassa	26,367,085 »
Depositi volontari liberi	146,478,161 88
Depositi obbligatori e per cauzione	21,747,369 89
	L. 1,567,775,765 08

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	778,070,827 80
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	42,450,250 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	1,424,390 09
Id. non disponibile	» »
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	11,987,178 21
Id. (non disponibile) id.	35,820,590 52
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	10,345,514 47
Mandati e lettere di credito a pagarsi	19,407,864 57
Dividendi a pagarsi	1,325,791 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	126,681 63
Creditori diversi	11,266,728 41
Risconto del semestre precedente	1,086,910 36
Benefizi del semestre in c.°	1,008,243 75
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare	269,002,280 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	168,225,530 77
Tesoro conto fondi pel Debito Pubblico in oro	32,427,129 22
Id. id. in biglietti	55,000,000 »
	L. 1,567,775,765 08

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento* L.	742,490 79
Portafoglio	*dimin.*	293,619 93
Anticipazioni	*id.*	656,025 65
Depositi	*id.*	1,976,920 »
Biglietti in circol.	*aumento*	3,049,721 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	389,265 82
Id. non dispon.	*id.*	196,667 99
Biglietti all'ordine	*id.*	2,691,114 20
Benefizi	*aumento*	130,958 70

Borsa di Firenze del 27 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 90
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 23
Prestito Nazionale	82 60
Obbligaz. tabacchi	475 —
Azioni Tabacchi	677 25
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	332 25
Obbligazioni » »	180 50
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 40

Borsa di Genova — 27 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 75 a 57 90.

Il riporto per fine marzo si pagò 20 cent.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 90.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2355 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 452 50.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 332 1/2.

Le obblig. della Regia si contrattaro a 470 50.

Francia breve lett. 104 1/2, dep. 104 1/8.

Londra a vista lettera 26 45, dan. 26 41.

Marenghi da 21 03 a 21 04.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

28 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 80 80 85 80 75 77 1/2 (57 77 1/2) 57 87 1/2 90 90 80 (57 87 1/2) in liq. 57 70 70 75 in liquid., 58 05 57 95 95 pel 31 marzo.

Corso legale 57 80.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83. P. 83 50 35.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 409 25.

Azioni Incendi a premio fisso. C. d. m. in c. 835.

Pezza d'oro da L. 20, 21 01 a 20 99.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0/0. L. 57 95.
Prestito Nazionale 83.
Asse Ecclesiastico 79 25.
Azioni Banca Nazionale 2365.
Azioni ferr. Meridionali 330.
Azioni Banco Sconto e Sete 174.
Obblig. Canali Cavour 345.
Obblig. ferr. Meridionali 180.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Mercè la Divina Provvidenza, come disse S. M. l'imperatore Cannone Krupp, la pace è finalmente stipulata, e checchè ne dicano i fremènti democratici, l'assemblea di Bordeaux la ratificherà, la maggioranza del paese essendo stanca di sofferenze e di lotte ineguali, che ormai sono inutili, e desiderando ardentemente rientrare nella calma di cui ha tanto bisogno.

Finanziariamente si è già tanto parlato della pace, che l'avvenimento medesimo si è trovato *scontato* in anticipazione. Finora la Borsa non se ne commove ed i corsi dei valori seguono il loro movimento ordinario.

L'odierno nostro mercato occupato dalle operazioni di liquidazione ebbe discreta occupazione a sopportare.

Il 5 p. 0/0 pronto valeva da 57 85 a 57 75. Per fine marzo tenuto a 58 15 trovava acquisitore a 58 05.

Riporti tesi 25 e 30 cent. prezzi fatti.

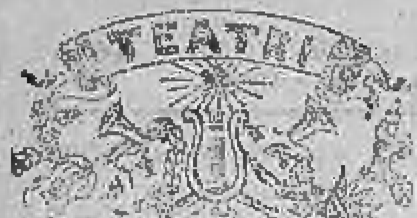
Altri valori quasi senza variazione dai prezzi d'ieri, i quali possono servir di base per quelli d'oggi.

Borsa di Milano — 27 febbraio 1871.

Ore 2 pom. — Questa mattina la Rendita esordì ferma a 57 90 per contanti e per fine mese, ed i napoleoni si trattarono intorno a 21 05. In Borsa gli affari furono limitati; la tendenza però è al sostegno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta		57 95
» »	fine corrente	57 95
Prestito Nazionale 1866		83 1/8
Azioni della Banca Nazionale		2375 —
»	Ferrovie Meridionali	331 1/2
»	Regia Tabacchi	676 —
Obblig.	ferrovie Meridionali	[illegible]
»	Beni demaniali	455 1/2
»	Asse ecclesiastico	77 85
»	Regia tabacchi	480 —
Buoni ferrovie Meridionali		[illegible]
Cambi sopra Francia a vista		[illegible]
»	Londra a tre mesi	26 28
»	Francoforte a tre mesi	219 1/2
»	Vienna a tre mesi	209 —
pezzi d'oro da 20 franchi 21 05.		



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy-Blas*. Ballo: *Camargo*.
(Lettera **b** piccolo)
Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
La signora dalle Camelie.
Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi romp a paga.
Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.
Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Una facessia al bal maschè.
S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*
Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che d'ora in poi non pagherà qualsiasi debito stato fatto dal suo figlio Cucco Giovanni.

Biella, 26 gennaio 1871.
426 Cucco Giovanni di Varallo.

SI RICERCA
pel 1° aprile prossimo

un APPARTAMENTO signorile non ammobigliato, composto di 14 o 15 camere al piano terreno o al 1° piano nobile. Riferire in via S. Filippo, N. 6, piano 2°, scala a destra. 794

CASA DA VENDERE

dell'annuo reddito di L. 3200, nel centro di Torino, col pagamento del prezzo anche a more. Rivolgersi per schiarimenti allo studio del notaio cav. OPERTI, via Doragrossa, N. 23. 798

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

un ampio **locale** ad uso lavandaggio o manifattura contenente 80 giornate di bosco e 12 coltive, distante tre quarti d'ora da Torino.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pautasso. 797

Da affittare al 1° aprile

due camere divise in tre, e cucina, al 3° piano, vista in istrada. Prezzo trimestrale L. 63 50. Dirigersi via Bertola, N. 9. 795

RICERCA **di donne lavoranti**, per fare **occhielli** (Bottoniere).

Recapito alla fabbrica di faux-cols, via Ospedale, num. 4, piano 4°, o via della Caraaia, N. 26, piano terreno. 576

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
TRIFOGLI.

***DROGHERIA* Arnosio**, via Po, N. 31, Torino. 337

Da affittare presso la Consolata, nelle vie Giulio ed Orfane, casa già Ardy,

Botteghe, alloggi, forni, magazzeni. 757

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 18, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in **Milano**. — Deposito a Torino da **Tarlecco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 8

Piano-forte verticale da vendere presso ZANOTTI, via Provvidenza, N. 44, piano primo. 647

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, viene convocata l'Assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi Uffici in Firenze, via S. Egidio, N. 24, piano 1°, per il giorno 29 marzo p. v., a mezzogiorno.

Ordine del giorno.

Relazione del Consiglio di Amministrazione.
Relazione dei Sindaci revisori dei conti.
Presentazione dei conti dell'esercizio 1870.
Nomina di tre Amministratori, in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio.
Nomina dei Sindaci e supplenti, per la revisione del Bilancio 1871.

Il deposito dei certificati delle Azioni, che a mente dell'art. 26 degli Statuti sociali, deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la Cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'Ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 17 febbraio 1871.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
D. BALDUINO.

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° marzo prossimo
avrà luogo la 9ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **50,000** lire, uno di **10,000**, uno di **5,000**, tre di **2000**, cinque da **1000** lire in oro, e varii altri inferiori. Oltre ai premii, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta, **L. 95**, carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.
Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100**, con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.
Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Maggio, 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre e 1° Gennaio di ciascun anno.
Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **100,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 541

Compagnia Fondiaria Italiana

Si avvertono i signori Sottoscrittori della Compagnia Fondiaria, che il *SECONDO VERSAMENTO* di **L. 30** è da eseguirsi dal **25 febbraio a tutto il 5 marzo 1871.**

Il *TERZO VERSAMENTO* di **L. 25** dovrà farsi dal **25 aprile a tutto il 5 maggio 1871.**

I detti versamenti devono effettuarsi presso le **case medesime ed incaricati**, dove ha avuto luogo la sottoscrizione.

802 **U. GEISSER e C.**

PRESTITO NAZIONALE

AVVISO.

Volendo assecondare alle numerose domande che ci pervengono giornalmente da tutte le parti del Regno, per prender parte alla **Emissione di titoli a premi per categorie sulle Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866**, la Ditta emittente è venuta nella determinazione di tenere ancora aperta la sottoscrizione nei giorni **25, 26, 27, 28 febbraio e 1 e 2 marzo prossimo**, alle stesse condizioni e facilitazioni spiegate nel Programma 15 gennaio u. s.

Coloro che desiderassero prendere parte alla Sottoscrizione dei detti Titoli, che concorrono in compartecipazione con 100 numeri per Categorie a tutte le estrazioni, dovranno rivolgersi, o direttamente alla ditta E. Giachetti e Compagnia in Firenze, o presso i suoi Incaricati nelle provincie, e pagando L. 50 per il 1° e 2° versamento ritireranno una ricevuta, che gli sarà cambiata col **Titolo a categorie**, prima della prossima estrazione 15 marzo 1871.

A maggiore schiarimento di quelli che intendessero liberare il Titolo mediante pagamento di sole L. 102 riceveranno, oltre il **Titolo a categorie, l'Obbligazione del Prestito Nazionale** con uniti N. 17 coupons semestrali di L. 6 40, e in tempo utile per poter concorrere anche in particolare alla prossima ventura estrazione.

In Torino la sottoscrizione rimane aperta presso la banca **CARLO DE FERNEX.**

La ditta emittente **E. Giachetti e C.**
via Ricasoli, N. 8.
748

Da affittare 18

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.
Alloggio palchettatoe tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per la condizione dirigersi ai **fratelli Galoppo**, Torino. 15

Da affittare pel 1° aprile

una **scuderia** a due piazze con rimessa, fenile e l'alloggio pel cocchiere, in via Passalacqua, N. 1. 662

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
a senso *dell'art. 142 cod. proc. civ.*

Con atto 18 corrente febbraio 1871 dell'usciere Costa, Eygonnet Giovanna del vivente Augusto, vedova di Michelin Salomon Paolo fu Daniele, residente in Marsiglia, fu citata, ad instanza di Navache Costanza fu Giovanni, residente in Bobbio-Pellice, a comparire nanti il tribunale civile di Pinerolo per l'udienza dell'11 aprile 1871 prossimo venturo, ore nove mattutine, onde dare la consegna dell'eredità del fu di lei marito, e procedere alla divisione della medesima.

Pinerolo, 22 febbraio 1871.
766

COMPAGNIA DEL CANALE CAVOUR

AVVISO.

Per norma di tutti quelli che possono avervi interesse, si notifica, che l'asciutta ordinaria dei Canali della Dora Baltea e della Sesia, e del Canale Cavour, per l'esecuzione delle opere annuali di spurgo e di manutenzione, avrà luogo nel giorno di sabato 4 del p. v. marzo, e si protrarrà di circa un mese.

Torino, 24 febbraio 1871.

774 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Scuola del Ragioniere

Il 3 di marzo, alle ore 7 del mattino si comincierà dal Prof. PIRA, portici di Po, N. 5, piano 3°, *un corso di 4 mesi, che comprenderà le seguenti materie:*

Aritmetica ragionata, da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi!

Partita doppia, nella quale si svolgeranno tutti i casi possibili nel commercio, nell'industria, nell'amministrazione, e nell'agricoltura. E per unire la teorica alla pratica delle operazioni, e formarsi nel tempo stesso uno stile epistolare breve, chiaro ed italiano, si darà luogo ad una serie di lettere, nelle quali i medesimi saranno ampiamente trattati. Banca, in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni. Relazione dei pesi, misure, monete, produzioni, e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

Atti del commerciante, i diritti e le obbligazioni che ne derivano.

Onorario L. 12 mensili. 781

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - **Torino**

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - **Torino**

AVVISO DI APPALTO

PER L'ESERCIZIO DEGLI SPETTACOLI
dei Teatri di proprietà della Città di Torino

REGIO E CARIGNANO
durante il Quinquennio 1871-1876

Il Municipio di Torino volendo procedere all'appalto degli spettacoli d'opera e di ballo nella stagione di Carnevale-Quaresima del *Teatro Regio*, e in quella di Autunno del *Teatro Carignano* per l'esercizio quinquennale 1871-72, 1872-73, 1873-74, 1874-75 e 1875-76, ne ha determinato le condizioni d'oneri e vantaggi in apposito capitolato sulle basi state approvate dal Consiglio comunale in seduta del 4 gennaio u. s.

Il detto capitolato si trova ostensibile nell'ufficio 1° della Segreteria di questa città (Gabinetto del Sindaco); appo le rispettive Direzioni dei teatri *Apollo* e *Argentina* di Roma, *Comunale* di Bologna, *La Pergola* ed il *Pagliano* di Firenze, *Carlo Felice* di Genova, *La Scala* di Milano, *San Carlo* di Napoli, *Bellini* di Palermo e la *Fenice* di Venezia, come pure negli uffizi del Consolato Italiano a Trieste, i principali Editori di musica e le Agenzie teatrali delle diverse provincie.

La sovvenzione è stabilita in lire 60,000 annue, oltre la libertà dei palchi (144), non compresi i riservati, nè gli esenti da pagamento, il servizio gratuito dell'Orchestra civica (L. 86,000) e della Scuola di ballo, dipendente dal Municipio (L. 20,000), per ciascuna stagione; e gli altri vantaggi tenorizzati cogli oneri corrispondenti nel capitolato; e la dote restando ferma e costante, la delibera dell'impresa verrà fatta dalla Giunta municipale a favore di chi presenterà il migliore partito per la produzione degli spettacoli, nell'interesse dell'arte e della massima dignità dei detti Teatri, e la più solida guarentigia per l'osservanza del contratto.

Le offerte dovranno essere munite dei rispettivi recapiti, e presentate in pieghi suggellati all'Uffizio del Gabinetto del Sindaco prima del 20 mese di marzo prossimo venturo, previo un deposito a farsi nella civica Tesoreria di lire 15,000 in denaro od in fondi pubblici dello Stato al portatore ed al valore in corso, a garanzia dell'offerta.

Gli aspiranti non domiciliati in questa città dovranno avervi un legittimo rappresentante, munito di poteri, compresi quelli relativi alla cauzione determinata dall'articolo 46 del sovradetto capitolato, ed alla stipulazione dell'atto.

Entro i dieci giorni da quello, in cui sarà comunicata all'impresario la accettazione della sua offerta, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, colla contemporanea attuazione del deposito per la malleveria determinata dal capitolato in lire 40,000, riservato al Municipio, in caso di mancanza, l'esercizio di tutte le suo azioni e ragioni a termini di legge.

Torino, dal Palazzo civico addì 26 febbraio 1871.

Il Segretario **C. FAVA.**

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.
Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute**, via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

NEGOZIO DI CANCELLERIA
di L. Lacroix succ. FESTA

via Accademia delle Scienze.

Per cessione del locale sono in liquidazione con grande ribasso tutti gli oggetti di **fantasia** e di **religione.** 303

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Presso L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 16

Torino, Tip. C. Favale e Comp.